“La tecnologia aiuta l’ambiente”

La Provincia del 18 gennaio 2024, articolo sulla nostra associata Imsa.

In Europa

Inquinamento e clima Cinque obiettivi da raggiungere

Il Piano per la transizione ecologica si compone di una serie di misure, finalizzate al conseguimento di cinque macro obiettivi.

I propositi sono condivisi da tutti i paesi europei e comprendono: la neutralità climatica, che punta ad azzerare i gas a effetto serra rilasciati nell'ambiente delle attività di origine antropica.

Il ripristino della biodiversità, che ha come fine quello di ristabilire la naturalità di aree spesso degradate, come fiumi e zone costiere, ma anche di preservare il patrimonio esistente, sostenendo e valorizzando la biodiversità terrestre.

L'adattamento ai cambiamenti climatici.

La transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia, una prospettiva che prevede il superamento delle vecchie logiche dell'economia lineare in funzione del nuovo modello dell'economia circolare, basato sul riutilizzo, sul riciclo e sul contrasto degli sprechi.

L'azzeramento dell'inquinamento, attraverso l'incentivazione della mobilità sostenibile.

«LA TECNOLOGIA AIUTA L'AMBIENTE»

La Imsa di Garlate ha sviluppato soluzioni legate alla transizione green Mauro Invernizzi: «Sono temi sui quali serve una formazione continua»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Da tempo quello delle tecnologie legate alla transizione energetica è un campo di investimento e crescita per le piccole e medie imprese locali e anche una possibilità di formazione e specializzazione interna alle aziende. Lo dimostra l'esperienza di Imsa, società di Garlate con 70 dipendenti, di cui 45 tecnici, fondata a Garlate dai fratelli Invernizzi e oggi guidata da Mauro Invernizzi, amministratore unico. Imsa è specializzata in installazione di sistemi di sicurezza (antifurto, cancelli, porte per garage, domotica) in partnership con grandi marchi del settore e proprio nel segmento dell'ecologia legata alle tecnologie avanzate ha trovato una significativa fonte di business, come ci spiega Mauro Invernizzi.



Mauro Invernizzi, amministratore unico di Imsa

Fra le attività dedicate alla parte ambientale ci sono quelle del settore Ecologika. Come sta andando la collaborazione con i Comuni e che quota di fatturato ricopre l'attività?

Ecologika è per la nostra azienda un settore molto importante, si occupa soprattutto della gestione degli accessi nelle isole ecologiche, dove il cittadino inserisce la Crs, la carta regionale dei servizi, e la sbarra di ingresso si alza in base al suo diritto di entrare. Noi montiamo l'hardware (sbarra o cancello) ma realizziamo anche il collegamento con la società o il Comune che si occupa di gestire l'anagrafica tributi e l'anagrafica dei cittadini per far sì che in tempo reale venga fatta l'interrogazione per autorizzare l'accesso. Sulle piattaforme ecologiche realizziamo circa un milione di euro in fatturato, pari a circa un quinto del fatturato totale. È un'attività dove sempre di più stiamo inserendo tecnologie nuove e anche molto avanzate.

Si utilizzano anche sistemi di intelligenza artificiale?

Sì, grazie a sistemi video basati sull'intelligenza artificiale riusciamo anche a valutare il comportamento del cittadino nell'utilizzo dell'isola ecologica, per capire quali materiali conferisce, in che modo li deposita nella raccolta differenziata, ma possiamo inoltre dotare la piattaforma di una serie di presidi di sicurezza, ad esempio con l'installazione di telecamere che segnalino possibili incendi nei cassoni. Sono certamente impianti molto avanzati. Cerchiamo inoltre di ridurre il più possibile l'abbandono dei rifiuti all'esterno della piattaforma ecologica, con individuazione dei cittadini che trasgrediscono alle regole e dando così ai Comuni la possibilità di applicare le relative sanzioni. Ciò riguarda anche la situazione all'interno della piattaforma, per cui stiamo dotando tutti i punti di raccolta con telecamere per controllare lo scenario, anche per ottimizzare le possibilità per le persone di muoversi in tutta sicurezza all'interno delle strutture.

Un altro business rilevante di Imsa riguarda le "casette dell'acqua".

Per noi le casette dell'acqua sono sicuramente un progetto importante e certamente in sviluppo. Ne gestiamo quasi 280 sul territorio, in continua crescita perché sempre più spesso i Comuni ce le richiedono per incentivare fra i cittadini l'utilizzo di acqua pubblica. Le ultime due installate sono state a Montevecchia e a Calco. Sono impianti che abbiamo dotato di un piano di autocontrollo di assoluta sicurezza, con attenzione da parte nostra estremamente elevata sul piano della sicurezza proprio perché riguardano l'utilizzo di un alimento. Sono aspetti particolarmente apprezzati dai Comuni, che evidentemente dato il buon riscontro sull'utilizzo da parte dei cittadini vogliono dotarsi sempre più di casette dell'acqua.

Quante ne avete installate in Lecco città?

A Lecco ne abbiamo sette, distribuite sul territorio. E stiamo osservando che anche in questo periodo di freddo, quando andare ad approvvigionarsi di acqua potrebbe sembrare disagevole, ci sono invece buonissimi consumi, l'utilizzo sta andando bene. Le casette rappresentano per noi il 30% del fatturato con diverse persone impiegate nella loro gestione e manutenzione.

Cresce la Green economy

Nell'ultimo decennio **è aumentato il numero di brevetti relativi alle green technologies**. Secondo il Rapporto dell'Ufficio italiano brevetti e marchi, sono in aumento le domande delle invenzioni eco-sostenibili: il 9,6% del totale dei brevetti depositati in Italia, in linea con i valori internazionali

Imprese certificate B-Corp (Benefit Corporation, ovvero società che ricercano il profitto ma che si impegnano anche a creare valore condiviso duraturo per l'ambiente e le persone): a giugno 2022 erano 2.146) in Italia, un numero raddoppiato in un anno

Tutti i fondi per la decarbonizzazione

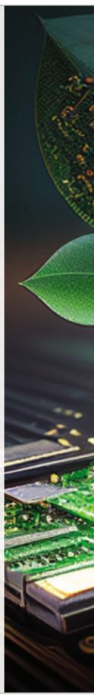
- 250 miliardi sono in arrivo con il Green Deal Industrial Plan
- 401 miliardi di euro destinati a risorse naturali e ambiente del piano finanziario quadriennale dell'Ue
- Next Generation Ue 60 miliardi per l'Italia

Il ruolo della bioeconomia

La bioeconomia è un nuovo modello economico che si propone di utilizzare le risorse biologiche, inclusi gli scarti, come input per la produzione di beni ed energia

In Italia il settore è molto rilevante: nel 2021 ha raggiunto 364,3 miliardi di euro in valore dell'output – circa 26 miliardi di euro più del 2019 – e **impiega 2 milioni di persone**, esprimendo **oltre 1.000 startup innovative**

Sul totale delle attività economiche la bioeconomia italiana vale il 11,4% in termini di produzione e l'8,2% se consideriamo l'occupazione



«È fondamentale il rapporto con gli istituti tecnici»

«In azienda ospitiamo stage e tirocini con regolarità»

Le tecnologie legate all'ambiente sono anche nella sua azienda un'opportunità di formazione per i giovani?

Sì, ci interessano soprattutto i giovani degli indirizzi di studio elettrico ed elettronico e in tal senso per noi la collaborazione con le scuole è fondamentale anche per la ricerca di nuovo personale. In proposito utilizziamo molto il supporto di Confapi Lecco e Sondrio che sul tema organizza diverse iniziative. Al netto dei vari stage e tirocini che costantemente vengono attivati in azienda, sono stati attivati incontri con le scuole superiori a indirizzo affine al settore di attività, in aggiunta alla partecipazione al

«I corsi interni ai dipendenti Strumento di competitività»

Aggiornamento
La Imsa ha uno stretto rapporto con i fornitori sulle innovazioni della gamma prodotti

Sul totale dei suoi 70 dipendenti, in Imsa 45 sono tecnici.

Nell'azienda di Garlate guidata da Mauro Invernizzi e specializzata nell'installazione di sistemi di sicurezza per la casa e per le imprese la formazione e l'aggiornamento dei tecnici sono fondamentali e avvengono sia con corsi interni gestiti dal personale senior per la trasmissione delle competenze sia attraverso i fornitori dei prodotti da installare per la sicurezza di case e imprese.

Lo stretto rapporto con i fornitori di antifurto, cancelli, porte per garage, porte tagliafuoco, porte industriali, persiane e tapparelle, realizzati da grandi marchi è anche occasione per cogliere le innovazioni che arriveranno sul mercato, cosa utile a pianificare nuove strategie di crescita commerciale. Un'occasione, sottolinea Alberto Piazza, Chief Information Officer di Imsa, «per tenerci il più possibile aggiornati e soprattutto per scovare nicchie che potrebbero diventare nuovi prodotti che, come già accaduto, sono anche stati motivi della crescita. Fornendo servizi ai nostri clienti è anche possibile individuare bisogni che non sono ancora stati definiti». In particolare, la formazione dei tecnici ha un forte riferimento nella normativa europea sull'applicazione delle nuove regole di sicurezza, tradotta in italiano solo a giugno e in via di trasmissione ai giovani attraverso i dipendenti senior dell'azienda, «con ottimi risultati», afferma Piazza.

La formazione è diffusa su tutto il personale soprattutto per quanto riguarda gli investimenti realizzati in nuove tecnologie 4.0 di gestione su cui Imsa soprattutto negli ultimi cinque anni ha concentrato investimenti rilevanti soprattutto negli interventi di digitalizzazione che hanno migliorato anche il servizio ai clienti. Imsa ha così automatizzato diversi processi e ha dotato tutti i propri dipendenti di smart devices per migliorare la velocità di risposta e, per i tecnici, di individuare guasti e prendere decisioni sulle modalità di installazione. Gli investimenti per introdurre alta tecnologia in azienda sono a metà del percorso pianificato da Imsa: «Oggi – aggiunge Piazza - disponiamo di un sistema informativo che abbiamo acquistato, ma che viene costantemente sviluppato all'interno, grazie al quale tutti i dipendenti hanno la possibilità di accedere alle risorse sviluppate in azienda e rimanendo così costantemente informati sui nuovi processi e metodologie di lavoro». **M. Del.**



Alberto Piazza

Download

248



Aumenta la sensibilità ambientale
A fine 2023 le società benefit in tutta Italia erano 3.619, cresciute di 248 unità rispetto ai primi nove mesi dell'anno, periodo per il quale sono a disposizione anche i dati più di dettaglio: in Lombardia 1.133 società benefit, 16 in provincia di Sondrio



Il benessere sposa il reddito Crescono le società benefit

Sostenibilità. Sono imprese con una qualifica giuridica specifica Mauro Del Barba è stato il promotore della legge sulle B corporation

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

Sostenibilità sotto ogni aspetto, umano, ambientale e finanziario, occhio di riguardo al rapporto con collaboratori e lavoratorie, in generale, a generare un concreto impatto positivo sulla società e sull'ambiente.

Un movimento in continua crescita quello delle società benefit, aziende promotrici di un nuovo paradigma di business che perseguono il profitto cioè, ma lo fanno applicando metodologie e processi in grado di generare benessere a favore della comunità e del territorio, anticipando di fatto ciò che la direttiva Csrd introduce per tutte le imprese a partire da quest'anno.

Dettaglio

Alla fine del 2023 le società benefit in tutta Italia erano 3.619, cresciute di 248 unità rispetto ai primi nove mesi dell'anno, periodo per il quale sono a disposizione anche i dati più di dettaglio: in Lombardia 1.133 società benefit, 16 in provincia di Sondrio. Un numero, quest'ultimo, che potrebbe sembrare piccolo e che invece, conoscendo il tessuto economico locale, indica una crescita importante e costante nella sensibilità delle imprese.

E d'altra parte è un sottile filo rosso quello che lega le società benefit alla Valtellina. Non solo il presidente dell'associazione nazionale Assobenefit, è il morbegnese Mauro Del Barba, promotore da parlamentare della legge di istituzione delle B corporation nel 2015 allo scopo di portare l'impresa a dare un contributo nell'ambito della trasformazione del modello di sviluppo economico in senso sostenibile, ma nel consiglio di amministrazione di Assobenefit ci sono anche Eric Ezechieli, altro morbegnese co-fondatore nel 2012 di Nativa, la prima società benefit in Europa, e Francesco Mondora che a Berbenno ha fondato la Mondora srl, non solo società benefit, ma anche B corp, proprio come Nativa e altre realtà valtellinesi.



Mauro Del Barba è il presidente dell'associazione Assobenefit

«Sono tanti gli imprenditori che hanno scelto di percorrere con le proprie imprese la via del beneficio comune, una finalità aggiuntiva al profitto che rimodella le aziende e ridefinisce progetti - dice Del Barba -. Consapevolezza e protagonismo sono componenti irrinunciabili di questa fase in cui è bene che ciascuno svolga la propria parte, sui piani etico, tecnico, giuridico e finanziario. Le società benefit hanno una qualifica giuridica aggiuntiva che impegna gli amministratori a perseguire il beneficio insieme al profitto. Finora queste realtà hanno mostrato di essere capaci di attivare questa dinamica e ora entrano in una fase in cui sono chiamate ad uscire dalla propria "comfort zone" confrontandosi con il mercato per mostrare come la scelta del duplice scopo, profitto e beneficio, incida positivamente sui territori in cui operano e sia in grado di cambiare le dinamiche economiche nel senso atteso».

Possibilità

«Non c'è alcuna possibilità di successo per le aziende che non tengano conto delle persone e dell'ambiente - sostiene Ezechieli -. Immaginiamoci un giorno in cui tutte le imprese in Valtellina, in Italia, in Europa siano benefit: avremo un arsenale incredibile per affrontare tutte le sfide. Sono certo che ci arriveremo, non ci sono altre possibilità».

Il ritmo a cui aumentano le adesioni dovrebbe deporre a favore di questa tesi. Basti pensare che se ci sono voluti quattro anni dal 2016 al 2020 per arrivare a quota 500, ne sono bastati tre per triplicare i numeri e un altro per arrivare oltre le 3.500 unità con la pandemia che ha fatto da acceleratore dell'intero processo.

«La relazione annuale con la valutazione d'impatto delle azioni, che dà atto del raggiungimento degli scopi - spiega Del Barba - anticipa di fatto ciò che sta venendo avanti per tutte le imprese a partire da quest'anno con la direttiva Csrd, che da qui al 2030 aumenterà gradualmente la platea di imprese che dovrà rendicontare l'impatto ambientale, sociale ed economico utilizzando criteri uniformi a livello europeo. Di fatto le società benefit hanno anticipato i tempi lasciando sul terreno benefici per le comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

progetto territoriale Orientalamente dello scorso ottobre, a cui abbiamo partecipato.

A parte le iniziative legate al business, in che modo, pur non avendo un'attività di produzione, investe per rendere l'azienda sostenibile in senso ambientale?

A breve ci trasferiremo nella nuova sede di via Promessi Sposi a Lecco, dove in 8mila metri quadrati metteremo l'intera attività: gli uffici, lo show room e il magazzino che ora si trovano suddivisi fra gli immobili in via Statale, via Parini e, per il magazzino, a Olginate. Nella nuova sede abbiamo convertito in basso consumo tutti gli impianti elettrici, inserendo l'illuminazione con lampade a led per quello che è un intervento davvero importante in un ambiente di così ampia metratura. Per quanto riguarda le tecnologie abbiamo anche introdotto una forte automazione legata alla domotica, che ci permette di automatizzare tutti gli utilizzi dei carichi sia elettrici sia termici senza eccessivi sprechi. Questo è stato un investimento importante, ma dal momento che stiamo per entrare in uno stabile nuovo abbiamo anche voluto dare l'esempio dell'utilizzo da parte nostra queste nuove tecnologie che contribuiscono a salvaguardare l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir alimentati a biometano L'Europa premia Maganetti

Ambiente
Esempi di imprese della Valtellina che sono diventate B corp

Stesso paradigma di business, organizzazioni "for profit" che perseguono gli obiettivi economici applicando metodologie e processi in grado di generare un impatto positivo nell'ambiente in cui operano, ma differenti nella forma e nella sostanza, a fianco delle società benefit ci sono le B corp. Simili ma non uguali.

Pur essendo due aspetti complementari di uno stesso modo di pensare l'impresa, la società benefit è una forma giuridica che una società può assumere, mentre la B corp è un'azienda che ha ottenuto una certificazione superando una valutazione di sostenibilità delle proprie performance. Una prova cui si sono sottoposte numerose realtà imprenditoriali valtellinesi. Accanto a Nativa, la società co fondata dal morbegnese Eric Ezechieli, ci sono altri importanti esempi. Il gruppo Maganetti spedizioni è stato tra le prime imprese valtellinesi a trasformarsi in B company.

«Alla fine del 2017 abbiamo capito e deciso che era il nostro percorso – ha raccontato l'amministratore delegato, Matteo De Campo in un recente convegno alla Camera di commercio di Sondrio -. In un anno, era il 2019, siamo diventati società benefit e anche B corp. Ammetto che non è stato facile prendere un'azienda di mezzi pesanti, assumersi l'impegno e abbattere le emissioni. Lo abbiamo fatto».

La prova che tutti possono farlo? «Non lo so - ammette De Campo -. La nostra missione non era facile, ma è la dimostrazione che è sempre possibile fare meglio e iniziare un percorso virtuoso». I focus su cui il gruppo concentra la propria attenzione sono: lavoratori, sicurezza ed emissioni. In particolare per quest'ultimo ambito la Maganetti ha fatto un progetto premiato anche dall'Europa: gran parte della flotta viaggia con carburante, biometano liquido, proveniente da deiezioni animali e residui della produzione agricola e l'obiettivo è di arrivare al 100%.

B corp è anche la Mondora srl di Berbenno, la Casa Vinicola La Torre Cooperativa Agricola Marcel Zanolari che a Bianzone fa coltivazione biodinamica, Pascol, la foodtech valtellinese creata nel 2019 da Federico Romeri e Nicolò Lenoci che permette di portare sul mercato carne bovina proveniente da allevamenti al pascolo, creando valore per le comunità locali, l'ambiente e la salute dei consumatori e Maker, l'azienda fondata nel 2007 da Marco Pinalli con un altro socio, con l'idea di essere a supporto delle realtà produttive della provincia di Sondrio. «Siamo diventati B Corp - spiega Pinalli sul sito aziendale - perché abbiamo sempre lavorato in un'ottica "futuristica" pensando non solo al nostro profitto, ma anche, e soprattutto, alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio nel quale operiamo, e al rispetto dei valori umani delle persone che lavorano con noi. Essere una B Corp significa crescere come azienda ma senza dimenticare i valori fondanti, sociali e ambientali di Maker, portando sempre un beneficio alla comunità realizzando prodotti e soluzioni all'avanguardia».

M. Bor.

Download